|  |  |
| --- | --- |
|  |  |

ASSOBALNEARI ITALIA  
Aderente a Federturismo Confindustria  
Email: assobalneariitalia@gmail.com

MEMORIA ILLUSTRATIVA DELLO STATO DELLE CONCESSIONI DEMANIALI MARITTIME ITALIANE - RICHIESTA CONVOCAZIONE PRESSO LA COMMISSIONE U.E. E GLI ALTRI ORGANI EUROPEI.

Oggetto: Applicazione della Direttiva 2006/123/CE (Direttiva Bolkestein) alle concessioni demaniali marittime – richiesta di valutazione equilibrata per il settore balneare italiano

Alla cortese attenzione di:  
**Sig.** **Apostolos Tzitzikostas**  
**Commissario Europeo con delega al Turismo**  
Commissione Europea  
[Rue de la Loi/Wetstraat 200](https://emea01.safelinks.protection.outlook.com/?url=https%3A%2F%2Fwww.google.com%2Fmaps%2Fsearch%2FRue%2Bde%2Bla%2BLoi%252FWetstraat%2B200%3Fentry%3Dgmail%26source%3Dg&data=05%7C02%7C%7C55c56b4257044f37d28108ddb7677bd3%7C84df9e7fe9f640afb435aaaaaaaaaaaa%7C1%7C0%7C638868377261463204%7CUnknown%7CTWFpbGZsb3d8eyJFbXB0eU1hcGkiOnRydWUsIlYiOiIwLjAuMDAwMCIsIlAiOiJXaW4zMiIsIkFOIjoiTWFpbCIsIldUIjoyfQ%3D%3D%7C0%7C%7C%7C&sdata=JClIrncVVesIw9VE8hVvSg%2FgxmkMItLzlEIbfH7rkuo%3D&reserved=0)  
1049 Bruxelles, Belgio  
  
**1. Introduzione**

La presente memoria è rivolta all’attenzione della Commissione Europea e, in particolare, del Commissario con delega al Turismo, al fine di sollecitare un riesame politico e tecnico della disciplina applicabile alle concessioni demaniali marittime in Italia, in relazione alla Direttiva 2006/123/CE (cd. Direttiva Bolkestein), e ai suoi effetti sul settore turistico balneare.

Assobalneari Italia è membro di **EFEBE** (European Federation of Beach Enterprises), la Federazione europea delle imprese balneari,  
di cui lo scrivente, **Fabrizio Licordari**, è attualmente **Coordinatore europeo**.  
L’associazione si fa dunque portavoce anche delle preoccupazioni condivise da altre realtà imprenditoriali costiere dell’Unione.  
  
**2. Quadro generale: un settore strategico per l’economia e il lavoro**  
Il comparto balneare italiano rappresenta un pilastro essenziale del sistema turistico europeo:  
- Oltre 30.000 concessioni attive lungo circa 8.000 km di costa;  
- Decine di migliaia di micro e piccole imprese familiari, spesso attive da generazioni;  
- Un indotto stimato in oltre 15 miliardi di euro l’anno, con occupazione per più di 100.000 persone;  
- Servizi essenziali per l’accessibilità, la sicurezza e la fruizione sostenibile delle risorse costiere.  
  
**3. Criticità dell’applicazione automatica della Direttiva Bolkestein**  
La piena e immediata applicazione della Direttiva ai titolari di concessioni balneari – senza distinzione territoriale, natura, contenuto, valore  della concessione– sta generando forti incertezze economiche, tensioni sociali e instabilità occupazionale. Tale problematica non riguarda solo l'Italia ma investe i Paesi del Mediterraneo. In tale contesto si assiste ad una forte penalizzazione di tali Paesi rispetto ai restanti Stati  bagnati dal mare, specie quelli del Nord dell'Europa ove il turismo balneare non è così percepito e sviluppato come nei primi, anzi non è neppure concepito. Tali asimmetrie si ripercuotono sulla condizione di reciprocità fra Stati membri, presupposto indispensabile per l'applicazione del diritto internazionale ed unionale in particolare.

In un tale quadro patologico,  si pretende di porre indiscriminatamente a gara le concessioni demaniali  con ingiusto vantaggio competitivo per le imprese che provengono da altre esperienze che possano partecipare alle gare dei Paesi in cui la balneazione è,  invece, un asset strategico dell'economia nazione senza che ciò valga al contrario.  
  
**4. Principi europei da bilanciare**  
Si richiede un bilanciamento tra i principi del Trattato e altri valori fondanti dell’UE, tra cui:  
- Legittimo affidamento;  
- Proporzionalità;  
- Tutela delle microimprese;  
- Valore culturale e sociale del modello balneare italiano.  
  
**5. Richieste alla Commissione**  
1. Riconsiderare il campo di applicazione della Direttiva, escludendo i casi senza scarsità della risorsa come stabilito dalla Sentenza della CGUE n. 348-22;  
2.  Promuovere linee guida UE che permettano l’introduzione di criteri premiali per esperienza, investimenti e occupazione nei soli casi residuali ove la gara si rendesse necessaria;  
3. Favorire un percorso transitorio che tuteli servizi, legalità e continuità imprenditoriale.

**6. Sulla scarsità della risorsa e l’interpretazione dell’art. 12 della Direttiva 2006/123/CE**È doveroso richiamare l’esito dei lavori del tavolo tecnico istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri italiana, che aveva il compito di analizzare la reale situazione dell’utilizzo delle aree demaniali marittime.  
Dalla relazione conclusiva del tavolo è emerso un dato significativo: soltanto il 33% delle coste italiane risulta attualmente occupato da concessioni balneari. Il restante 67% del litorale è disponibile e potenzialmente concedibile.  
Questo elemento è fondamentale per interpretare correttamente l’art. 12 della Direttiva Bolkestein, che prevede l’obbligo di gara solo in presenza di una risorsa naturale ‘scarsa’. In assenza di tale scarsità accertata, l’obbligo di procedura competitiva non può essere considerato automaticamente applicabile.  
Pertanto, si ritiene opportuno che la Commissione Europea consideri questi dati ufficiali nella valutazione complessiva della disciplina da applicare, favorendo una maggiore flessibilità interpretativa e salvaguardando il principio di proporzionalità

Infatti, non può essere condivisa la posizione di taluni uffici tecnici della Commissione che facendo leva sulle abnormi sentenze gemelle dell'adunanza Plenaria del Consiglio di Stato  del 2021 affermano aprioristicamente che la risorsa  naturale è scarsa in tutta Italia.

I principi espressi dell'adunanza Plenaria, e delle Sentenze successive che li hanno fedelmente richiamati, infatti, sono ora al vaglio del massimo grado di Giustizia italiano ovvero le Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione ove pendono diversi giudizi promossi da concessionari pugliesi che chiedono l'annullamento di diverse sentenze del Consiglio di Stato.

Le Sezioni Unite, con buona pace del Sign. Salvatore D'Acunto, funzionario dell'organo tecnico della Commissione del Mercato Interno, dovranno stabilire se è nel potere del giudice amministrativo dichiarare in termini generali e aprioristi che tutte le coste italiane sono definibili come affette da scarsità e da interesse transfrontaliero certo e se il meccanismo di assegnazione delle concessioni demaniali descritto dall'art.36 del codice della navigazione  e dall'art. 18 del relativo regolamento di esecuzione, abrogato per "arcaicità" dal Consiglio di Stato, possa essere sostituito dal giudice amministrativo con un modello di proprio conio senza incorrere nella violazione, ex art. 111, 8° comma, Cost., dei limiti esterni della giurisdizione per invasione del potere legislativo e delle funzioni della pubblica Amministrazione come sostenuto dai ricorrenti.

A tal proposito va ricordato come la CGUE nella causa C-348/22 Comune di Ginosa ha affermato che gli Stati membri (non i funzionari della Commissione né il Consiglio di Stato italiano) godono di propria discrezionalità nel fissare i criteri per la determinazione della scarsità della risorsa naturale.

**7. Il ruolo della politica nelle decisioni europee**  
È allora fondamentale che le decisioni della Commissione Europea, specie su temi di impatto sociale ed economico rilevante come quello delle concessioni demaniali marittime, siano orientate dalla volontà politica e dal confronto democratico con gli Stati membri, e non restino subalterne agli indirizzi elaborati in modo tecnico e non trasparente da alti funzionari che occupano posizioni di potere ed interessate all’interno dell’Istituzione.  
La legittimazione democratica del Commissario e degli organi politici della Commissione deve tradursi in una guida autorevole e autonoma delle scelte strategiche, affinché esse riflettano realmente gli interessi, le esigenze e le diversità dei popoli europei.

**8. Un rischio per l’intero bacino mediterraneo**

Non si tratta esclusivamente di una questione nazionale italiana. Le decisioni che la Commissione Europea assumerà in merito alla disciplina delle concessioni demaniali marittime incideranno in modo diretto anche sugli altri Stati membri affacciati sul Mediterraneo, come **Spagna, Portogallo, Grecia, Francia, Croazia e Cipro**.

Un’applicazione rigida e non contestualizzata della Direttiva 2006/123/CE rischia di compromettere modelli economici costieri consolidati, basati sulla presenza capillare di **piccole e medie imprese a conduzione familiare**. Queste realtà hanno storicamente **valorizzato e custodito il territorio**, garantendo servizi di qualità, occupazione locale e presidio sociale.

Una liberalizzazione non selettiva darebbe invece spazio all’ingresso di **grandi gruppi economici e finanziari**, che potrebbero rapidamente acquisire il controllo dei tratti costieri più pregiati, snaturando il tessuto economico locale e alterando gli equilibri turistici e ambientali di numerose economie nazionali.

È quindi essenziale che la Commissione operi con una **visione ampia e lungimirante**, considerando l’**impatto sistemico e transnazionale** delle proprie decisioni.

**9. Conclusioni**  
La Direttiva Bolkestein va applicata in modo realistico e sostenibile. Il modello balneare italiano - e degli tri Paesi accomandita dalla stessa esperienza-  rappresenta una risorsa europea da tutelare per identità, occupazione e coesione territoriale.

In attesa di un confronto costruttivo con le istituzioni europee, che con la presente espressamente si richiede, si porgono distinti saluti.

Roma, 30 giugno 2025  
  
 Il Presidente Nazionale

Fabrizio Licordari